

## Rapporti Meccanica & automazione

**Il mercato.** Le tecnologie legate alla digitalizzazione portano il comparto ai nuovi massimi  
Busetto (Anie): nubi in vista senza stimoli alla crescita

# Automazione oltre i 5 miliardi sulla spinta di Industria 4.0

Luca Orlando

**P**er la prima volta nella storia l'automazione industriale in Italia supera la soglia dei cinque miliardi di euro. Esito di una volata lunga, che nel biennio 2017-2018 ha visto lievitare le commesse delle aziende del settore, in particolare sul mercato interno, arrivato nel 2018 a 5,3 miliardi, in crescita del 7,1% rispetto all'anno precedente.

Scorrendo i dati di Anie automazione si percepisce con chiarezza l'impatto delle tecnologie più direttamente legate ad Industria 4.0: sono proprio i comparti collegati in modo più diretto alla digitalizzazione a esprimere infatti le performance migliori. Le interfacce uomo-macchina, ad esempio, crescono su base annua del 10,2% mentre performance analoghe o superiori vi sono per le applicazioni Rfid (+10,3%) o per il wireless industriale (+15,5%).

Lo scatto più evidente (+25,5%) è però per la "regina" delle applicazioni, il networking industriale, di fatto la tecnologia abilitante di base per qualunque azienda intenzionata a sfruttare le potenzialità della connessione degli impianti.

«Guardando questi dati - spiega il presidente di Anie Giuliano Busetto - risulta evidente come le aziende italiane abbiano iniziato ad avviare la "fase due", non limitandosi quindi al mero sfruttamento dei bonus fiscali per l'acquisto agevolato di hardware ma spingendosi oltre, per mettere a terra tutte le potenzialità di queste soluzioni. La trasforma-

zione digitale sta avvenendo e la consapevolezza degli imprenditori è ormai assodata».

Anche se le esportazioni del settore continuano a crescere (+4,2% lo scorso anno), è stata la domanda nazionale a spingere maggiormente i volumi in questi anni: i consumi nazionali di queste tecnologie sono infatti lievitati in un biennio di quasi un miliardo, dai 4,4 miliardi del 2016 ai 5,3 dello scorso anno. Grazie a investimenti di aziende di ogni dimensione.

«I budget delle aziende più strutturate sono certamente superiori - aggiunge Busetto - ma credo che le Pmi non siano affatto tagliate fuori a priori da questo mondo, e che anzi possano avere qualche vantaggio in termini di rapidità decisionale nell'implementazione dei progetti rispetto ai grandi gruppi, più solidi ma anche più lenti e burocratici. In generale, inoltre, la digitalizzazione è un aiuto al made in Italy: genera maggiore flessibilità, tempi di attrezzaggio ridotti ed efficienza elevata anche nella gestione di piccoli lotti, quelli che oggi sempre più spesso sono richiesti dal mercato».

Se il 2018 ha rappresentato un nuovo record, i segnali di rallentamento visibili in più comparti e in generale nell'economia italiana iniziano a manifestarsi anche qui, con un brusco ridimensionamento dei nuovi ordini. La frenata degli investimenti è del resto già visibile anche nei dati Istat e il continuo calo della fiducia delle imprese manifatturiere (l'indice è arrivato ai minimi degli ultimi quattro anni) non fa ben sperare per il futuro.

«Già la seconda parte del 2018 è stata più debole - spiega Busetto -

ma ora il calo delle commesse è ancora più evidente, una discesa dirompente direi, del resto visibile anche in altri comparti, come le macchine utensili: anche i nostri ordini nel 2019 si stanno riducendo. Il ritorno del superammortamento è positivo ma questi mesi di stop e di incertezza non hanno certo aiutato, ed è un peccato. Occorrono misure per sostenere la ripresa e soprattutto bisogna riportare l'industria al centro del dibattito: la politica industriale deve essere la priorità. Sulla base degli ultimi dati, per il 2019 vedo grande incertezza. E se il quadro non cambia il prossimo anno potrebbe chiudersi in rosso».

Altro cruccio del comparto è la disponibilità di know-how, perché se è vero che ingegneri informatici, programmatori, analisti di big data e statistici sono i profili più richiesti, è altrettanto chiaro che proprio qui si sperimentano le difficoltà di reperimento maggiori.

«In effetti - aggiunge Busetto - un limite che emerge con forza crescente al passare del tempo è proprio quello del personale e ogni volta che parlo con gli imprenditori verifico le loro difficoltà nel reperire risorse "smart", nativi digitali. Molti talenti sono attratti da aziende più "glamour" come Google o Amazon ed è per questo che io credo sia necessario insistere nella comunicazione, per far comprendere alle famiglie l'importanza della manifattura e i profondi cambiamenti ormai intervenuti nelle nostre fabbriche. Che ormai sono dei concentrati di tecnologia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

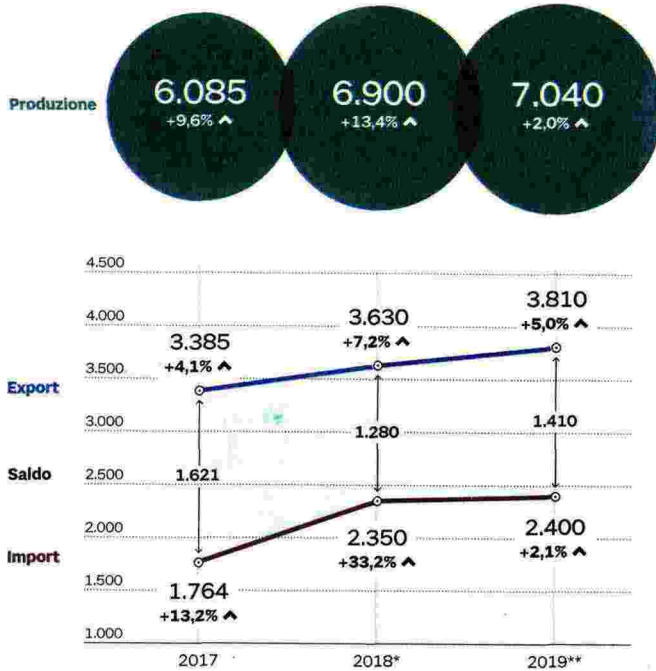


**GIULIANO  
BUSETTO (ANIE)**

«Un limite che emerge è la difficoltà nel reperire talenti»

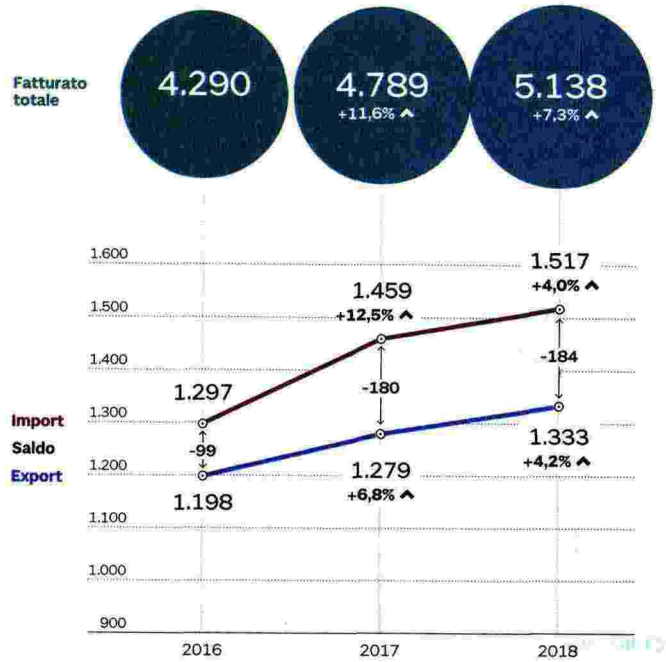
**Lo scenario**

**L'INDUSTRIA DELLA MACCHINA UTENSILE, AUTOMAZIONE E ROBOTICA**  
 Dati in milioni di euro e variazioni % rispetto all'anno precedente



\*Preconsuntivi \*\*Previsioni  
 Fonte: Centro Studi UCIMU-SISTEMI PER PRODURRE

**L'INDUSTRIA DELL'AUTOMAZIONE MANIFATTURIERA E DI PROCESSO**  
 Dati in milioni di euro e variazioni % rispetto all'anno precedente



Fonte: Anie

**LA VETRINA DI PARMA**

**L'appuntamento**

Automazione, digitale e software, robotica e meccatronica. Saranno questi i trend della nona edizione di **Sps Italia**, la fiera per l'industria intelligente, digitale e flessibile organizzata da **Messe Frankfurt Italia** che si tiene a Parma dal 28 al 30 maggio.

**Padiglioni e tematiche**

Attesi oltre 850 espositori in sei padiglioni. In quelli 3,5 e 6 il focus sarà sulle tecnologie per l'automazione e le soluzioni software al servizio della digitalizzazione della fabbrica. Nei padiglioni 4,7 e 4.1 si staglierà invece il percorso dedicato alla digital transformation del manifatturiero, denominato District 4.0. Si tratta di una "fiera nella

fiera" che metterà in mostra progetti legati alle aree di rinnovamento attraverso le nuove tecnologie e la digitalizzazione dei processi.

**Momenti di riflessione**

Esposizione, ma non solo. Previsti anche convegni scientifici e tavole rotonde sugli scenari dell'industria, con contributi di esperti e imprenditori.

**I luoghi della ricerca 4.0**

**1 Milano**

**Made Milano.**

Il Politecnico guida una compagine che conta 39 imprese e altre tre università (Bergamo, Brescia e Pavia). Il centro dispone di fondi per 22 milioni, tra pubblici e privati, di cui otto per la ricerca

**2 Torino**

**Manufacturing 4.0.**

Il Politecnico di Torino guida un soggetto a cui aderiscono 24 aziende. Il centro dispone di fondi pubblici per 10,5 milioni, di cui 3,4 per la ricerca. Il focus del centro è l'additive manufacturing applicata all'automotive e all'aerospazio

**3 Padova**

**Smact.**

L'Università di Padova guida il lavoro di otto Atenei del Triveneto e 28 aziende. Tre gli ambiti della ricerca: orientamento, formazione e progetti di innovazione. Dispone di sette milioni di euro di finanziamenti pubblici

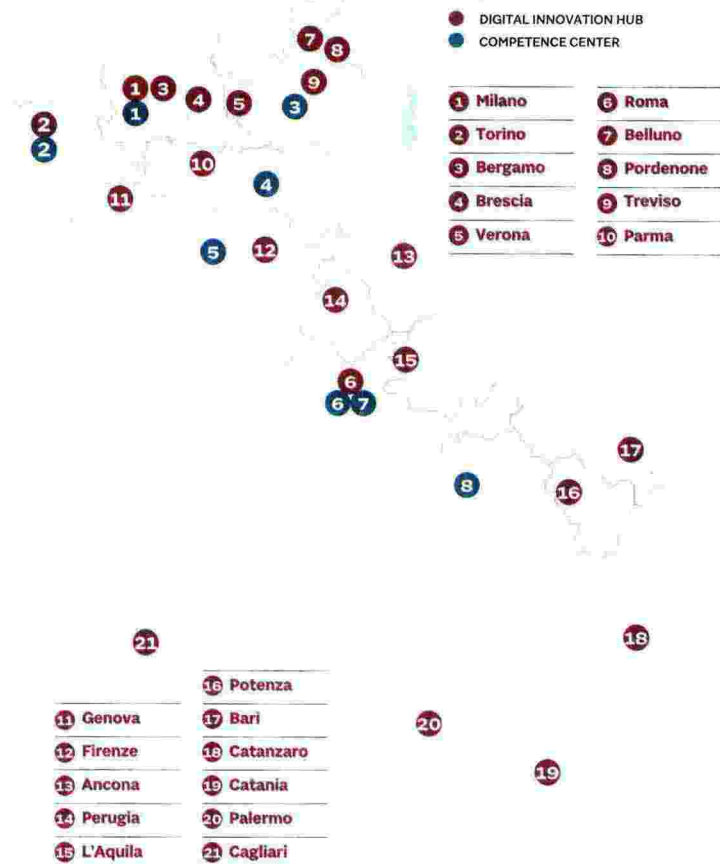
**4 Bologna**

**Birex Bologna.**

L'Università guida 5 Atenei e 45 aziende. Meccatronica, automotive, biomedicale e agrifood gli ambiti di intervento in collaborazione con Cineca, Infn e Cnr. Birex dispone di fondi statali per 9,2 milioni

Competence center e digital innovation hub

- DIGITAL INNOVATION HUB
- COMPETENCE CENTER



**5 Pisa**

**Artes 4.0**

La Scuola Sant'Anna di Pisa guida 35 partner pubblici e privati (tra cui 13 Università) e dispone di fondi statali per 10,7 milioni. Robotica e tecnologie abilitanti sono il cuore della ricerca

**6 Roma**

**Start 4.0**

Il Cnr guida 33 imprese. Il centro dispone di fondi del Mise per 10 milioni. Le strutture sono a Genova e il "core" della ricerca saranno cybersecurity, safety e security delle infrastrutture

**7 Roma**

**Cyber 4.0**

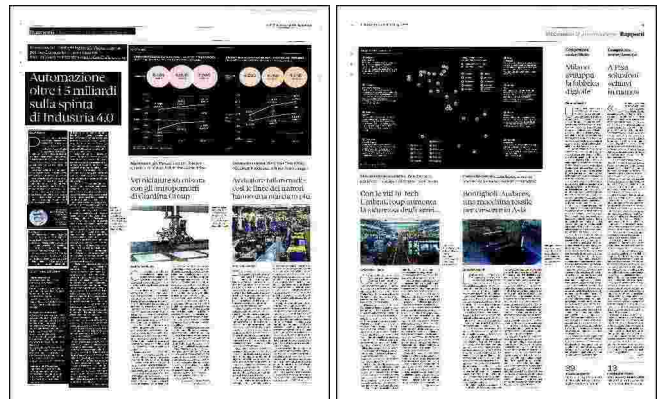
La Sapienza guida 37 imprese e sei Atenei. Focus sulle tecnologie cyber ad ampio spettro, con le declinazioni specifiche nel settore dello spazio, dell'automobile e dell'e-health

**8 Napoli**

**Meditech**

Le Università di Napoli (Federico II) e di Bari coordinano il centro che comprende 41 imprese fondatrici e cento aderenti. Nel centro anche le otto università di Campania e Puglia

Fonte: Elaborazioni del Sole 24 Ore





**Manager.** Donald Wich, ad di **Messe Frankfurt Italia:** «Per competere, l'industria, l'automotive in primis, sarà spinta a cospicui investimenti in innovazione e digitalizzazione»

**INTERVISTA.**Donald Wich, ad **Messe Frankfurt Italia**

# «La crisi? Favorirà gli investimenti»

**Chiara Bussi**

**D**a un lato il settore automotive che soffre in Germania una delle sue crisi più pesanti, con pressioni al ribasso sul Pil del gigante tedesco. Dall'altro l'automazione, che trova proprio nell'industria dell'auto una delle sue principali applicazioni. Donald Wich, amministratore delegato di **Messe Frankfurt Italia**, al di là delle ombre intravede però qualche segnale di luce. «L'auto tedesca - sottolinea - sta vivendo un momento di grande difficoltà dovuta a un insieme di fattori. Se si pensa che in questo segmento la quota della componentistica italiana vale intorno al 10 per cento non si può escludere un impatto anche sull'interscambio tra i due Paesi. Ma la crisi porta con sé importanti cambiamenti che sono potenzialmente positivi per il comparto dell'automazione», dice Wich. Il manager si sta preparando a **Sps Italia**, la fiera per l'industria intelligente, digitale e flessibile che si tiene a Parma dal 28 al 30 maggio. Un osservatorio privilegiato per intercettare le tendenze e il sentiment del settore.

**Quali luci si intravedono per l'industria dell'automazione?**

La buona notizia è che il momento di difficoltà sta spingendo le principali case automobilistiche, come Volkswagen e Bmw, a cospicui investimenti in automazione e digitalizzazione. Questo potrebbe avere una ricaduta positiva per il settore e un effetto benefico anche sugli scambi commerciali tra Italia e Germania. Gli addetti ai lavori ne sono consapevoli, tanto che alla fiera Sps Italia gli oltre 850 espositori, in crescita rispetto agli 808 del 2018, con sei padiglioni al completo, stanno

confermando la loro presenza.

**Quali sarà il tema portante alla fiera di Parma?**

Il focus sarà sulla nuova area District 4.0, una fiera nella fiera con tre padiglioni dedicati e un percorso diviso in diverse aree tematiche: automazione avanzata, digital & software, competence academy e robotica e meccatronica. La tendenza che si sta affermando sempre di più è la robotica collaborativa: a differenza del passato questa nuova generazione di robot fa convivere uomo e macchina che lavorano fianco a fianco e collaborano in modo complementare.

**In quali settori può essere applicata la robotica collaborativa?**

Rispetto al passato in cui la robotica era principalmente utilizzata dalle grandi imprese dell'automotive questa nuova tecnologia è più flessibile e i suoi costi inferiori la rendono più a portata di mano per le Pmi nei più svariati settori, dal packaging al pharma fino al tessile. In una filiera europea sempre più integrata stare al passo con l'innovazione tecnologica sarà essenziale. Si tratta inoltre di una grande innovazione con ricadute positive sulla fase di produzione e una maggiore qualificazione del lavoro.

**Il tema pone però al centro anche la necessità di una formazione adeguata.**

L'evoluzione del capitale umano è condizione imprescindibile perché abbia senso l'evoluzione delle tecnologie. Perché questo accada la formazione è fondamentale: alla fiera di Parma ci sarà una vera e propria Competence Academy sviluppata insieme a università, centri di ricerca, istituzioni, Digital innovation hub e Competence center.

© RIPRODUZIONE RISERVATA